

« SAN LUIGI GONZAGA: UN GIOVANE ANTICONFORMISTA »

di P. Antonio Furioli m.c.c.j.

“Viva lectio est vita bonorum”¹

(S. Gregorio Magno)

Premessa

Perché parlare di un santo a più di 440 anni dalla sua nascita (1568-2009)? Perché occuparci “*d’un tout petit prince*” che prega e si flagella? Che cosa può dirci di tanto importante da dover stare ad ascoltare un anacronistico paggio di corte con la collarina di trine, che rinuncia al “*matrimonio del secolo*” e si ritira in convento? E’ il mistero del tempo, che porta via gli uomini e lascia intatte le cose buone da loro compiute. San Paolo afferma che un individuo vale non tanto per quello a cui rinuncia nella vita, ma per quello che sceglie di realizzare (cf. Fil. 3,8). Ogni individuo, infatti, è misurabile alla scala dei valori più alti e ardui.

Nel corso dei secoli pochi santi sono stati così deformati dall’agiografia ufficiale come nel caso di San Luigi Gonzaga. La sua immagine è una di quelle che è uscita più deformata a causa del tipo di devozione che l’ha attorniata. A cominciare dai pittori che lo hanno ritratto con la testa piccina, come fosse sbocciata a posare delicatamente sulle corolle candide degli alti collettoni alla spagnola, raggiati a piani aerei di trine, pizzi e merletti². I suoi biografi³ ne hanno fatto un . insuperabile “*primo della classe*”. Luigi è un ragazzo intelligente e volitivo; parla bene sei lingue, gioca a pallacorda, sa andare a cavallo, anche se in qualche occasione, sull’esempio di Cristo, mansueto e povero, ha preferito cavalcature più umili⁴ (cf. Zc. 9, 9; Mt. 21, 2-7; Gv. 12, 14-15), ecc... Lui è tutt’altro che un giovane ingenuo e sprovveduto. Luigi si è reso conto, per una sua perspicacia di giudizio precoce ed eccezionale, della corruzione dilagante nelle diverse corti europee dove risiedette e a ciò reagì con la tempra d’un Gonzaga ‘*doc*’. Dalla sua schiatta infatti ha ereditato una tendenza dominante allo sdegno per la mediocrità degli ideali. Il mondo che Luigi aveva frequentato e che aveva imparato a conoscere bene, dava molto valore e importanza alla ricchezza, poiché conferiva potere, prestigio, visibilità e quant’altro. Ma lui, *Aluigi* (così si firmava), mirava molto più in alto e lontano; non si accontentava dei brillanti risultati ottenuti nel campo dell’abile mediazione diplomatica, degli affari del casato e neppure in quello a lui più congeniale degli studi accademici, ma ciò che gli stava più a cuore era di conoscere e amare Cristo, assimilandosi a lui e servendolo nei più indigenti e derelitti del suo tempo.

Un giovane in controtendenza

Luigi in realtà era un anticonformista, che, nato in una posizione di privilegio, seppe guardare con occhi disincantati ai “*miti*” della sua epoca: i valori e gli obblighi dinastici, l’orgoglio di casta, l’ostentazione della magnificenza, l’opulenza della sua posizione sociale, il mecenatismo delle corti rinascimentali italiane ed europee, ... rifiutando di lasciarsi stregare da quelle fatue lusinghe della spensierata vita di palazzo al riparo da ogni preoccupazione. Egli ha avuto il coraggio d’affermare il diritto a una propria personalità. Niente è servito ad ammaliarlo, a distoglierlo dai

¹ “La vita dei buoni è una pagina biblica vivente” (Cf. *Moralia in Job, pars quinta*, XXIV, 16: testo bilingue in P. Siniscalco (a cura di), *San Gregorio Magno. Commento morale a Giobbe/3 (XIX-XXVII)*, Roma 1997, 354-355).

² Si veda il quadro di S. Luigi (oggi perduto) con la rosa votiva alla Madonna della Ghisiola e quello che lo ritrae dodicenne, oggi conservato al *Kunsthistorisches Museum. Collezione Ambras* di Vienna.

³ P. Virgilio Cepàri (1564-1631), suo confratello e compagno di studi, è il primo biografo “*ufficiale*” in ordine di tempo e d’importanza. La sua biografia apparve a Roma già nel 1606, a solo 15 anni dalla morte di Luigi. L’autore s’era recato a Castiglione per intervistare la mamma Marta Tana e il fratello Francesco, succeduto nel marchesato a Rodolfo, assassinato il 3/I/1593, mentre si stava recando a Messa nella chiesa prepositurale di S. Erasmo a Castelgoffredo (Mn).

⁴ Cf. CEPÀRI V., *Vita di San Luigi Gonzaga*, Roma 1926, p. 79.

suoi ideali di appartenere a Dio solo. Luigi aveva un'eccezionale capacità d'indipendenza di giudizio e una volontà d'acciaio. Amico di tutti, ma spalleggiatore di nessuno; rispettoso verso tutti onorava tutti, ma lui rifuggiva gli onori⁵. Il giovane Gonzaga si farà gesuita e vivrà la sua irriducibile contestazione della società di allora fino alla morte, ma la vivrà non da arrabbiato, ma da innamorato perduto di Cristo. Luigi fissò il suo sguardo d'amore nella persona di Gesù senza più distoglierlo per il resto della sua vita.

Primogenito di Don Ferrante Gonzaga⁶, appartenente a una delle famiglie più prestigiose e potenti d'Italia e d'Europa, educato dapprima alla brillante corte medicea del Granduca Francesco I (1541-1587) e poi tra gli austeri splendori dell'Escorial, dove, con il fratello Rodolfo, fu assegnato come paggio (*menino*) all'Infante di Spagna Don Diego⁷, principe ereditario delle Asturie e la sorella Isabella⁸ come damigella d'onore (*menina*) dell'Infanta Isabel Clara Eugenia (1566-1633). Luigi scelse la via dell'anticonformismo, della libertà interiore e dell'autonomia di giudizio. L'errore più grossolano commesso dai suoi biografi⁹ è stato quello di isolare la sua figura dal contesto in cui egli si trovò a vivere e ad agire. L'essenza della sua autonomia interiore e della sua scelta di andare contro corrente non si possono misurare con il metro dei nostri giorni: occorre situarle nell'ambiente storico, religioso e culturale che le connotò e condizionò nel contempo.

Contesto storico-culturale

Quando Luigi nacque il 9 marzo 1568 alle 23,45¹⁰, in un piccolo e isolato feudo di provincia, Castiglione delle Stiviere¹¹, incuneato tra Brescia e Mantova, da 5 anni Torino era la capitale dell'importante Ducato della Savoia. Michelangelo Buonarroti era morto da ormai 4 anni, mentre era già nato Galileo Galilei (1564) e di lì a 3 anni la “*Lega Santa*” costituita da Papa Pio V¹², Francia e Spagna, avrebbe trionfato sui Turchi nella battaglia di Lepanto (1571), il cui esito era stato imprevedibile fino alla vigilia. Dopodiché, nel 1573, contro i pirati turchi sfuggiti alla devastante sconfitta di Lepanto, Don Ferrante Gonzaga reclutò 3.000 soldati per la spedizione di Tunisi¹³, guidata da Don Giovanni d'Austria (1547-1578), fratellastro di Filippo II, “*el Rey prudente y católicissimo*”, sui cui territori il sole non tramontava mai. Don Ferrante rivelò una capacità straordinaria di comandare che gli derivava dalla vena gonzaghessa più genuina.

Luigi visse in un secolo profondamente segnato dall'eresia di Lutero e Calvino, ma anche dagli intrepidi martiri inglesi a Londra e da quelli portoghesi alle Canarie, come dalla notte sanguinosa di S. Bartolomeo (23-24 agosto 1572). Il XVI secolo fu la “*nuova era di rigenerazione dell'umanità*”¹⁴; fu il secolo che vide la morte per suicidio del materialista mantovano Pietro Pomponazzi (1525)¹⁵ e la nascita del razionalista inglese Francesco Bacone (1561). Fu il secolo di Bernardino Telesio, Giordano Bruno e Tommaso Campanella; di Raffaello e di Michelangelo; di

⁵ Deposizione giurata ai processi di beatificazione di Clemente Ghisoni, per diversi anni maggiordomo di Luigi.

⁶ Terzo marchese di Castiglione delle Stiviere per volontà dell'imperatore Massimiliano II d'Asburgo (1527-1576) e dal 1574 principe del Sacro Romano Impero, colonnello dell'esercito, ammiraglio dell'imperatore Ferdinando I d'Asburgo (1503-1564), capitano della cavalleria leggera di Filippo II (7/X/1571) e suo governatore nel Monferrato.

⁷ Mori di vaiolo ad appena sette anni, il 21 novembre 1582.

⁸ Quando Luigi e Rodolfo ritornarono in Italia alla fine di maggio 1584, Isabella, l'unica sorella di Luigi, rimase alla corte di Madrid, senza più rivedere nessuno dei suoi famigliari e dove morì appena diciannovenne nell'ottobre 1593.

⁹ Cf. *Bibliografia scelta*, pp. 12-15.

¹⁰ “È nato a me un figliolo (...). Nostro Signore gli conceda vita”; “Ringrazio V. S. de la contentezza mostra haver sentito del figliol datomi da Nostro Signore et poi che io son figliol d'Aloisio e lui se viverà si chiamerà Aluigi.” (Lettera del 14 marzo 1568 a Guglielmo Gonzaga, Duca di Mantova, in *Archivio Gonzaga Mantova*, busta 1862, calto 405;407).

¹¹ Il feudo di “*Castiono a Stiveriis*” contava allora 3.000 abitanti circa, sparsi su 4.000 ettari, di cui 80 recinti da muradelle, vigilate da guardie sempre in armi e da accorti dazieri.

¹² In lite con i Gonzaga per questioni di giurisdizione ecclesiastica.

¹³ Sulla reale partecipazione di Don Ferrante alla spedizione di Tunisi, non è rimasto alcun documento storico.

¹⁴ Questa definizione è di Giorgio Vasari (1511-1574).

¹⁵ ARDIGÓ R., *Discorso su Pietro Pomponazzi*, ed. Soave, Mantova 1869.

Ariosto, di Tasso¹⁶, di Rabelais e di Montaigne. In questo secolo nacquero Miguel de Cervantes Saavedra e Félix Lope de Vega y Carpio. Alle corti risuonavano le melodie di Claudio Monteverdi¹⁷ e le polifonie di Pierluigi da Palestrina¹⁸. Un secolo che esaltava la superba rivolta dell'uomo scientifico, calamitato da tutte le esperienze e curioso indagatore dei misteri del creato, che voleva dominare l'universo facendo a meno di Dio, perché "*homo faber suae fortunae*."¹⁹ Luigi visse in un secolo passato alla storia per lo splendore e l'ostentata opulenza delle corti, ma anche per la miseria più squallida del popolo, le egemonie politiche e le aspirazioni nazionalistiche, il fervore religioso del periodo post-tridentino e le interminabili lotte di religione. Luigi Gonzaga è il tipico santo del periodo della controriforma, insieme a Carlo Borromeo²⁰, Filippo Neri, Teresa d'Avila, Giovanni della Croce, Felice da Cantalice, Camillo de' Lellis, Giuseppe Calasanzio, Francesco Borgia, Pietro Canisio e Roberto Bellarmino, che fu suo confessore e direttore spirituale. salutari

¹⁶ Nel 1586 alla corte dei Gonzaga a Mantova, compose la tragedia "*Il Re Torrismondo*", tragedia in 5 atti.

¹⁷ Nel 1589 Monteverdi fu assunto alla corte di Mantova in qualità di corista e violinista e nel 1603 fu nominato maestro di cappella dal duca Vincenzo I Gonzaga.

¹⁸ I primi contatti di Palestrina con Mantova risalgono al 1567. Egli ebbe una corrispondenza ventennale con Guglielmo III Gonzaga, (duca di Mantova dal 1550 al 1587), da cui ricevette le commissioni che lo portarono alla composizione di 10 *Messe Mantovane* per il fondo musicale della basilica palatina di S. Barbara opera di Giambattista Bertani (1516-1576), allievo di Giulio Romano. Nella chiesa di S. Barbara si trova il celeberrimo organo Antegnati. Palestrina nutriva una sincera ammirazione per il locale maestro di cappella, Jachet de Mantua (1483-1559), "*magister puerorum*" presso la cappella del card. Ercole Gonzaga e, dal 1539, maestro di cappella nella cattedrale.

¹⁹ L'espressione, attribuita ad Appio Claudio Cieco (350 a. C. - 271 a. C.), deriva dalla teoria per cui l'uomo è l'unico artefice del proprio destino. In seguito questa teoria fu sviluppata dall'umanesimo e dal rinascimento, specialmente alla luce della riconsiderazione del rapporto tra virtù e fortuna intesa come destino. Nel Medioevo l'uomo era considerato sottomesso alla sorte, mentre nell'umanesimo e nel rinascimento l'uomo era considerato come un essere intelligente, astuto ed energico, capace di utilizzare al meglio ciò che la natura gli offriva ed essere di conseguenza artefice del proprio futuro. Sostenitore di questa visione dell'uomo fu il filosofo domenicano Giordano Bruno (1548-1600).

²⁰ Questi per via di matrimoni era imparentato con i Gonzaga. Un certo Giberto (1461-1508), figlio primogenito di Giovanni III Borromeo (1439-1495), aveva sposato Maddalena, figlia di Federico, marchese di Brandeburgo e sorellastra di Barbara Gonzaga, marchesa di Mantova. Il card. Federico Borromeo (quello dei *Promessi sposi*), di 4 anni maggiore di Luigi, lo aveva incontrato da studente a Pavia nell'agosto 1584.

²¹ "(...) stando un giorno in orazione avanti detta immagine dell'Annunziata Santissima, fece, a onore di Lei, voto a Dio di perpetua verginità." (CEPARI V., *Vita del Beato Luigi Gonzaga*, Tipografia Zanetti, Roma 1606) In un mondo licenzioso e amorale, Luigi fa voto di castità. Questo voto crescerà nel tempo con lui, inverato d'anno in anno, di libera scelta in libera scelta, di responsabilità in responsabilità.

²² Ludovico Gonzaga (1412-1478), trisavolo di Luigi, capostipite del ramo Gonzaga di Luzzara (Re) e Castiglione, capitano dei fiorentini, nel 1476 aveva donato 2.000 fiorini d'oro per l'erigenda abside della basilica-santuario mariano.

²³ Per l'Italia le conseguenze più rilevanti della battaglia e del successivo trattato di pace a Cateau-Cambrésis (2-3 aprile 1559), che pose fine a una guerra durata 65 anni tra i Francesi e gli Asburgo (divisi nelle due linee dinastiche spagnola e austriaca), furono il predominio degli Spagnoli sui territori italiani e la restituzione ai Savoia dei loro territori, come premio per la vittoria ottenuta da Emmanuele Filiberto. Ai Gonzaga fu confermata la difficile signoria sul Monferrato.

²⁴ Nel 1461 Francesco Gonzaga, (figlio secondogenito di Ludovico duca di Mantova e di Barbara di Brandeburgo), a 18 anni, fu nominato cardinale, primo fra i 10 della casata. Nel 1521 e nel 1523, ai conclavi di Adriano VI e di Clemente VII, Sigismondo Gonzaga era tra i candidati al papato. Tra i Cardinali Gonzaga, il più noto fu Ercole (1505-1563), che nel conclave del 1559 per pochi voti non fu eletto papa al posto di Pio IV (1559-1565). Il card. Ercole Gonzaga morì a Trento, dove stava presiedendo il concilio nella sua 3° fase, il 2 marzo 1563 all'età di 58anni. Il card. Scipione Gonzaga (1542-1593) fu un insigne mecenate e letterato a cui il Tasso affidò da rivedere il suo poema "*Gerusalemme liberata*", pubblicato nel 1581. Vincenzo II Gonzaga (Mantova 1594 -1627), duca di Mantova e del Monferrato (1626-1627), figlio di Vincenzo I, fu creato cardinale da Paolo V nel 1616. L'anno dopo, abbandonò la porpora per sposare Isabella Gonzaga di Novellara nella speranza, rivelatasi poi illusoria, di assicurare una discendenza alla sua casata.

²⁵ Essi si conobbero in Spagna alla corte di Filippo II: il matrimonio concluso formalmente il 24 giugno 1566, fu celebrato il 15 novembre nella cappella del palazzo reale di Madrid. Era uno dei primi matrimoni che si celebrava secondo i nuovi canoni del Concilio di Trento (1545-1563).

²⁶ Figlia di Baldassarre, barone di Santena di Chieri (Torino) e della Duchessa Anna Della Rovere, cugina del cardinale Girolamo Della Rovere, arcivescovo di Torino.

¹⁹²⁷ Seguirono Elena (1590) morta qualche mese dopo la nascita, Olimpia (1/IX/1591) e Gridonia (30/IX/1592), "*foemina vir*", che fu reggente dei marchesati di Castiglione, di Solferino e Castel Giuffré (oggi Castel Goffredo). Il 21/VI/1608 le tre sorelle, nipoti del loro santo zio Luigi, fondarono a Castiglione delle Stiviere il *Nobile Collegio Vergini di Gesù*.

Gesti provocatori ma salutari

Luigi aveva appena compiuto 10 anni quando, il 25 marzo 1578, promise a Dio che non si sarebbe sposato²¹ (cf. Gb. 31, 1-2). Questo avvenne nella celeberrima basilica della SS.ma Annunziata²² a Firenze, luogo molto caro ai fiorentini. Un impegno che oggi fa sorridere gli scettici, perché ritenuto impossibile a un bambino. Ma Dio è mattiniero e arriva molto presto nelle anime che egli ama d'un amore di predilezione (cf. Mt. 20, 1-16).

L'epoca e il costume rinascimentale concedevano pochissimo tempo alla spensierata irresponsabilità della fanciullezza. La durata media della vita umana era notevolmente breve e i giovani, impazienti, bruciavano le tappe della vita. Fidanzamenti e matrimoni in età infantile erano normali nelle case regnanti e dell'alta nobiltà europea. Dopo la battaglia di San Quintino (10 Agosto 1557), che vide la vittoria degli Spagnoli sui Francesi²³, Filippo II sposò per procura a Parigi la tredicenne Elisabetta di Valois. Fulminee erano anche le carriere ecclesiastiche²⁴ dei rampolli delle famiglie di alto lignaggio d'Europa. I genitori di Luigi si erano sposati molto giovani²⁵. Ferrante Gonzaga aveva 21 anni, mentre Marta Tana²⁶ ne aveva appena 16. Le cose non andarono diversamente per due dei fratelli minori di Luigi. Rodolfo Gonzaga, a 19 anni sposo della quindicenne Elena Aliprandi, divenuta madre di Cinzia Gonzaga²⁷ a soli 16 anni (7/I/1589) e Francesco sposo a vent'anni della tredicenne bavarese Bibiana di Pernstein²⁸.

Del pari l'innocenza infantile svaniva presto nell'ambiente corrotto delle licenziose corti rinascimentali. Figli legittimi e adulterini crescevano e venivano educati insieme. Nessun velo pietoso nascondeva agli occhi innocenti dei fanciulli "*i fatti della vita*". A corte la maldicenza teneva banco. Non si trattava d'un pettegolezzo aperto ma allusivo, subdolo, raffinato, sussurrato, sornione, condito di sorrisini, di occhiate furtive e ammiccanti, con risatine amabili e invitanti. Alla corte fiorentina di Francesco I de' Medici, il Granduca, pur odiando la propria moglie Giovanna d'Austria, continuava a generare figli con lei, in ossequio al dovere dinastico e nel contempo non nascondeva il suo legame illecito con la nobildonna veneziana Bianca Cappello²⁹, mai amata dai fiorentini e aspramente osteggiata dall'influente famiglia dei Medici. Alla corte medicea, infatti, la sua presenza non fu mai accettata e ancor meno gradita ad alcuno, salvo che al Granduca consorte.

Possiamo dunque affermare che quando Luigi a dieci anni rinunciò al matrimonio, sapeva quello che faceva e a cosa rinunciava. Egli aveva la maturità sufficiente per valutare le conseguenze di una tale decisione nella sua vita. È probabile inoltre che, considerando da quale stirpe usciva, egli già avvertisse l'atavica sensualità gonzaghese³⁰ e i primi sintomi del suo risveglio: "*Come potrà un giovane tenere pura la sua vita?*" (Sal. 118, 9). Per le famiglie nobili del suo tempo la sensualità era segno di virilità; la sopraffazione era intraprendenza; la vendetta punto d'onore e lo spargimento di sangue una necessità ineludibile. Luigi portava in sé la pesante eredità dei Gonzaga: superbia,

²⁸ Figlia di Vratislao, gran cancelliere imperiale di Boemia a Praga e di Maria Manrique. Il matrimonio si sarebbe rivelato solido ed esemplare, allietato da numerosa prole.

²⁹ Essa abbandonò patria e famiglia per seguire il fiorentino Pietro Bonaventuri, che morì assassinato nel 1572. Quando l'Arciduchessa morì di parto, Bianca Cappello sposò il Granduca Francesco.

²⁰

²¹

²²

²³

²⁴

²⁵

²⁶

²⁷

²⁸

²⁹³⁰BELLONCI M., *Segreti dei Gonzaga*, Mondadori, Milano 2001; cf. parte II, pp. 140-141; 167-168 (la 1° ed. è del 1947).

³¹ A Madrid, dove la famiglia Gonzaga s'era trasferita per impegni ufficiali di corte, il 15 agosto 1583, in preghiera davanti a Nuestra Señora del Buen Consejo – vecchia Collegiata di S. Isidoro, Calle de Toledo, vicino a Plaza Mayor – Luigi si sentì intimamente ispirato a farsi gesuita.

³⁰

avarizia, sensualità, testardaggine, sete di potere, avidità di ricchezze, cinica strumentalizzazione a fini politici delle persone importanti. A tutto ciò egli reagì facendo delle chiare scelte controcorrente e cioè: *il celibato* per avere un cuore totalmente libero e indiviso al servizio di Dio (cf. 1 Cor 7, 34); *la povertà*: rinunciando al marchesato Luigi realizzava la beatitudine evangelica della sequela incondizionata del Maestro (cf. Mt. 19, 21; Mc. 10, 21; Lc. 18, 22); *il nascondimento* in un ordine religioso che proibiva l'accettazione di dignità ecclesiastiche; la Compagnia di Gesù era guardata da molti con sospetto. Fondata da un "*hidalgo*" che aveva abbandonato il castello degli avi, la brillante carriera delle armi, le promesse lusinghiere delle corti europee, le fantasie cavalleresche d'amore, ecc... per farsi *compagno di Gesù*, povero, casto e obbediente, disposto a seguirlo in tutte le parti del mondo, in tutte le avventure, anche le più disagiate e umilianti.

Alla fine del 1580, a Casale Monferrato, dove il Padre Don Ferrante lo aveva voluto accanto a sé per seguire personalmente la sua educazione, Luigi frequentò Cappuccini e Barnabiti, ma la sua preferenza cadde sulla Compagnia di Gesù. Fu un modo risoluto e in controtendenza di "*dire di no*" alla corruzione dilagante che lo circondava. Luigi non si rassegnò a lasciarsi omologare dai *trend* e dalle mode del suo tempo. Più tardi, in Spagna, nella cerchia di Filippo II, la più cattolica e osservante tra le case regnanti, il giovane Gonzaga accentuò ancor di più la sua posizione di non conformismo. Filippo II era un sovrano molto devoto e praticante, ligio agli obblighi del suo stato, ma la sua religiosità giustificava e sosteneva i più assurdi pregiudizi di casta e di censo. Visto dall'Escorial, Dio appariva come una sorta di *fratello maggiore* dei grandi monarchi terreni; più potente, ma ugualmente suscettibile di essere placato con doni e rabbonito dalla più scrupolosa osservanza morale. Un giorno l'erede al trono, l'infante Don Diego, di sette anni più giovane di Luigi, protestava stizzito contro il vento che gli dava fastidio: "*Ma perché non mi obbedisce? Io sono il Principe!*". "*Altezza – replicò con pacata fermezza Luigi – i venti obbediscono soltanto a Dio*" (cf. Mc. 4, 39.41; Mt. 8, 26-27; Lc. 8, 24-25).

È in questo ambiente che il carattere di Luigi si forgia e decanta, emergendo alla fine con schiettezza e forza³¹. Il disdegno del lusso e dei gioielli, la sobrietà del vivere mai disgiunta dalla dignità dell'apparire, il geloso riserbo della condotta, la fraterna bontà verso i poveri e la gente di umili condizioni sociali, ecc... tutte doti che i suoi biografi avrebbero messo in evidenza e descritto in seguito, senza tuttavia considerarle a sé stanti, ma ambientate in questo preciso contesto storico e tessuto sociale. Così facendo le doti di San Luigi sarebbero apparse nella loro luce più autentica e come gradi successivi dell'itinerario di un'anima alla ricerca appassionata del suo Dio: itinerario che doveva culminare nella rinuncia ai privilegi di lignaggio e infine nella morte eroica al servizio dei poveri e degli ammalati, a soli 23 anni, anche se vissuti intensamente. La sua donazione era ormai completa e la sua gioia perfetta: "*Consummatus in brevi, explevit tempora multa*"; "*Giunto in breve alla perfezione, ha compiuto una lunga carriera*" (Sap. 4, 13); "*Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato*" (Sal. 90, 4).

Amour de Dieu et désir des lettres

Nell'estate 1577, anche per sottrarli al contagio esiziale della peste³² che mieteva vittime in gran numero, Don Ferrante Gonzaga inviò Luigi e Rodolfo a Firenze, alla splendida e fastosa corte dei Medici, in quel tempo faro di cultura per l'Europa. Sostarono a Bagni di Lucca, alle cui terme il papà dei due giovani si curò dalla gotta che lo affliggeva da anni. Si diressero in seguito a Firenze, ma essendo la città interdetta a motivo della peste, Don Ferrante lasciò i suoi due figli maggiori a S.

³¹³² Si tratta della famosa peste dei tempi di S. Carlo Borromeo.

³³ La stanza dove Luigi decenne visse, venne poi trasformata in cappella. Nel 1726, in occasione della sua canonizzazione, fu deposta una lapide.

³⁴ Egli visse dal 1545 al 1618. La sua tomba si trova nella chiesa di S. Marco a Firenze. Esiste un suo ritratto conservato dai discendenti nella loro abitazione in Via degli Aveli a Firenze.

Domenico di Fiesole, alla villa Fontanelle³³ di Giacomo Del Turco, cugino germano del loro precettore Francesco. Il Duca di Firenze Francesco de' Medici (1541-1587), si offrì a tenerli a Palazzo Pitti nel tirocinio della vita di corte, ma il Marchese di Castiglione preferì una casa in Via degli Angeli, oggi Via degli Alfani, vicino all'Opificio delle pietre dure (1859). Bella casa, tutta intonaco e pietra serena, che Luigi e Rodolfo inaugurarono il 1° novembre 1577 e nella quale abitarono sino al novembre 1579. Assistito dal precettore Pier Francesco Del Turco³⁴, pio e degno nobiluomo fiorentino, Luigi studiò latino, greco, toscano³⁵, francese e spagnolo, senza trascurare il codice di comportamento allora in voga, il "*Galateo overo de' costumi*" di Giacomo della Casa (1503-1557). Nella brillante capitale medicea Luigi frequentò la chiesa di San Giovannino³⁶, officiata dai Gesuiti. Qui egli ebbe modo di frequentare P. Francesco della Torre, un gesuita di grande esperienza e spiritualità. In questo periodo Luigi lesse un libro l' "*Istruzione per meditare il rosario della Madonna*", scritto dal gesuita spagnolo Gaspar de Loarte. Nel giardino di Boboli annesso a Palazzo Pitti, Luigi e Rodolfo avevano incontri frequenti con Giovanni de' Medici, ultimogenito illegittimo del granduca Cosimo I. Giovanni aveva 3 anni più di Luigi. I due fratelli Gonzaga oltre a Giovanni ebbero compagne di gioco le principesse Eleonora³⁷, Anna e Maria³⁸, figlie di Francesco de' Medici e dell'arciduchessa Giovanna d'Austria.

Dopo Firenze il papà di Luigi e Rodolfo, inviò i due figli a Mantova, una delle più fastose e riconosciute capitali del Rinascimento italiano, dove i due rampolli di casa Gonzaga furono introdotti negli ambienti che contano: quelli dell'aristocrazia e dell'alta borghesia mantovana. In questo periodo Luigi lesse con grande interesse e profitto personale "*Le vite dei santi*"³⁹. Rientrati nel marchesato paterno di Castiglione sul finire della primavera del 1580, i due fratelli ripresero gli studi con il loro usuale senso di responsabilità. Come Luigi si applicò con singolare impegno nella preghiera, così fece anche negli studi. Risale a questo periodo la lettura del libro "*Le meditazioni quotidiane*" di Pietro Canisio (1521-1597), una densa sintesi della dottrina cristiana in uso alle scuole, di cui il giovane Gonzaga apprezzò soprattutto il sapiente approccio pedagogico e il suo tono pacato e accattivante.

In Spagna, dove visse per 3 anni, Luigi seguì un intenso piano di studi all'università di Alcalà de Henares che comprendeva lo spagnolo, lettere, scienze, fisica, matematica, astronomia, logica, filosofia, Sacra Scrittura, ma approfondendo soprattutto la teologia naturale di Raimondo Lullo (1235-1315). Proprio in questa università, che rivaleggiava in prestigio con quella di Salamanca, in una disputa pubblica presieduta dal teologo gesuita Gabriel Vásquez (1549-1604)⁴⁰, fu invitato, ancor quattordicenne ad argomentare contro uno studente di teologia. Luigi leggeva e gustava soprattutto le opere di Seneca, Plutarco e Valerio Massimo.

In seguito dell'estinzione della dinastia lusitana, Filippo II, il più potente monarca sulla terra, rivendicò il trono lusitano, perché sua madre, Isabella, era una principessa portoghese. Il Portogallo sarebbe appartenuto alla corona spagnola per i successivi 60 anni. Così al già vasto impero coloniale in Africa, Brasile e nelle Indie Orientali, Filippo II aggiunse anche il Portogallo, una posizione strategica per i *conquistadores* che salpavano alla volta delle Americhe, perché si affacciava sull'Oceano Atlantico e quindi era un trampolino di lancio verso il nuovo mondo. Il 29 marzo 1583 "*Luisito*" fu prescelto a tenere un discorso in latino in onore di Filippo II, nel quale

³³

³⁴

³⁵ Il toscano si preparava a diventare l'*italiano*, cioè la lingua parlata per tutta l'Italia.

³⁶ In quegli anni frequentava la chiesa di S. Giovannino anche Caterina de' Pazzi, di due anni avanti a Luigi, essendo nata nel 1566. La sua famiglia un secolo prima era stata la più fiera antagonista dei Medici.

³⁷ Eleonora de' Medici, compagna di giochi di Luigi, nel 1585 andò sposa al Duca Vincenzo I Gonzaga, nato a Mantova nel 1562, cugino in terzo grado del santo. Gli spagnoli non videro di buon occhio l'alleanza dinastica dei Gonzaga con i Medici, perché volevano i principi d'Italia disuniti tra loro, quindi deboli e docili vassalli della corona spagnola.

³⁸ Nel 1600 Maria, sorella di Eleonora, andò sposa a Enrico IV, re di Francia.

³⁹ Le "*Historiae de vitis sanctorum*" furono pubblicate da Luigi Lippomano nel 1551-1560, mentre invece l'opera "*De probatis sanctorum historiis*" fu data alle stampe da Lorenzo Surio nel 1576-1581.

⁴⁰ Benedetto XIV lo definì "*luminare di teologia*".

esaltava le vittorie e conquiste del sovrano spagnolo. A Madrid come a Firenze e a Mantova, all'applicazione allo studio Luigi associò la lettura metodica di solide opere ascetiche e formative quali gli *“Esercizi spirituali”* di Ignazio di Loyola, dai quali apprese a *“domandare conoscenza intima del Signore che per me si è fatto uomo, perché lo ami e lo segua”*⁴¹ e il più impegnativo trattato *“Compendio de la vida espiritual”* di fray Luis de Granada O. P.⁴²

Per le sue particolari capacità di tessere reti di contatto sociale e abili piani di mediazione, nel novembre 1584 il Marchese di Castiglione Don Ferrante Gonzaga, che amava e apprezzava Luigi e alla cui perdita né lui né i suoi sudditi mai si sarebbero rassegnati, inviò il suo figlio primogenito a Milano, dove si fermò fino al luglio dell'anno seguente. Nel tempo libero dagli affari di famiglia Luigi frequentò il collegio dei Gesuiti di Brera, dove seguì le lezioni di fisica di Bernardino Salino e quelle di filosofia di Agostino Giustiniani.

Dopo aver ripetutamente dato prova di rispetto filiale e di amorosa sottomissione al padre, senza per questo venir meno alla decisione di farsi gesuita, Don Ferrante anche se con la morte nel cuore, alla fine concesse al suo *Aluigi* il tanto sospirato permesso di seguire la sua vocazione. Il sentimento risentito che i genitori talvolta hanno nei confronti dei figli è perché si sentono esclusi dalla loro vita. Una reazione di gelosia più che di autorità ferita. Quella di suo figlio non era una *“fuga mundi”* dettata da pusillanimità, ma una scelta dettata da un amore incontenibile. Il giovane Gonzaga vedeva chiaro ormai il tracciato della sua strada. Lo stesso giorno Luigi scrisse a Roma a P. Claudio Acquaviva (1543-1615), chiedendo di essere accolto tra i figli di Sant'Ignazio. Don Ferrante Gonzaga, il 3 novembre 1585 da Mantova scrisse nei seguenti termini al Preposito generale della Compagnia di Gesù: *“Ora mando don Luigi mio figliolo a Vostra Signoria Reverendissima, come a quella che gli sarà padre più utile di me. Io non la richiedo di cosa particolare intorno alla sua persona, solo certifico a V. S. Reverendissima ch'Ella diviene padrona del più caro pegno che io abbia al mondo e della principale speranza che io avessi alla conservazione di questa mia casa, la quale per l'avvenire avrà gran confidenza nelle orazioni di questo figliolo...”*.

Il 25 novembre 1585 il diciassettenne Gonzaga entrava nel noviziato di S. Andrea al Quirinale, ricevuto dal novarese P. Giovan Battista Pescatore, maestro dei novizi. Il padre di Luigi morì tre mesi dopo con i sentimenti della fede più viva ed esemplare accettazione della volontà di Dio su quel ramo dei Gonzaga di Castiglione, a serio rischio di estinzione. Infatti con l'entrata di Luigi tra i Gesuiti veniva a mancare quell'erede avveduto e capace che aveva giustificato i pronostici più promettenti da parte dei sudditi del piccolo feudo marchionale.

Nel clima delicatamente lenitivo di Napoli, dov'era stato mandato per problemi di salute, il giovane novizio, fu in grado di seguire le lezioni di metafisica di Giovanni Camerota. Sul finire di maggio 1587 fu chiamato dai Superiori a Roma, dove riprese gli studi di filosofia, approfondendo soprattutto logica e metafisica; in quest'ultima disciplina ebbe come maestro Paolo Valle. Gli studi letterari dell'epoca prevedevano 3 anni di grammatica, un anno di umanità e un anno o due di retorica. Seguiva poi un triennio di filosofia (logica, fisica e metafisica), spesso arricchito di studi matematici e cosmografici. Si passava quindi al quadriennio di teologia. A conclusione del corso filosofico Luigi sostenne l'esame *De universa philosophia* alla presenza dei Cardinali Vincenzo Laureo, Girolamo Della Rovere, suo parente da parte materna, e di suo cugino Scipione Gonzaga, Patriarca di Gerusalemme residente a Roma.

In vista dell'ordinazione sacerdotale cominciò gli studi di teologia, sotto la valente guida di Agostino e Benedetto Giustiniani, Gabriel Vásquez, già suo professore in Spagna, e Juan Azor. Nel corso dei suoi studi Luigi aveva fatto significativi progressi in filosofia e in teologia, rivelando un'intelligenza perspicace di cui i suoi insegnanti avrebbero conservato un ricordo vivo e duraturo. Nel corso degli studi teologici fratello Luigi, ora scolastico gesuita⁴³, si appassionò allo studio dei

⁴¹ *Esercizi spirituali*, 104.

⁴² Anche Teresa d'Avila lesse questo libro e lo raccomandò alle sue monache.

⁴³ Luigi Gonzaga fece i suoi primi voti il 25 novembre 1587. Il 25 febbraio 1588 ricevette la tonsura e nel marzo seguente i quattro ordini minori nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, chiesa cattedrale del Vescovo di Roma.

Padri della Chiesa, di Sant'Agostino e di San Bernardo in particolare, così come alla lettura delle opere di Santa Caterina da Siena, della quale aveva già letto una biografia.

Nel 1589 il giovane gesuita compose il “*Trattato o Meditazione degli Angeli, particolarmente degli angeli custodi*”. L’iniziativa era partita dal rettore del Collegio Romano, P. Vincenzo Bruno, che aveva in mente un più vasto progetto editoriale riservato ai Docenti del Collegio medesimo. Quando Luigi nel 1587 fece il suo ingresso nel Collegio Romano, esso contava già oltre 2.000 studenti. Dall’epistolario⁴⁴ di Luigi emerge chiara la sua simpatia per l’appassionata atmosfera culturale e spirituale che allora si respirava nell’ateneo romano dei gesuiti, precursore illustre dell’attuale Pontificia Università Gregoriana.

Ma l’opera di pacificazione e di mediazione tra l’attaccabrighe fratello Rodolfo e il nuovo Duca di Mantova, Vincenzo I Gonzaga che nel 1587 successe al padre Guglielmo, non era ancora finita e mamma Marta reclamava ancora una volta, questa fu l’ultima, i buoni uffici del suo amato primogenito. Superata l’emergenza delle relazioni familiari, fratel Luigi non perse altro tempo e il 12 febbraio 1590 si recò a Milano per continuare i suoi studi, che non interruppe né trascurò mai, nonostante i molteplici intoppi dovuti alla salute, agli obblighi del suo stato e alle numerose mediazioni diplomatiche per rappacificare i membri della sua rissosa famiglia. La seria applicazione allo studio lo aiutava a mantenersi in costante contatto con la verità, pur nella fatica e tensione interiore della ricerca. Questo lo aiutò a seguire le orme che Dio aveva lasciato dietro di sé (cf. Gv. 18, 37) e che parlavano di lui.

La Compagnia di Gesù e le missioni “*ad gentes*”.

La Compagnia di Gesù era stata concepita ed era nata *missionaria*. Fin dai suoi esordi con Francesco Saverio, essa aveva invaso l’Europa di *Lettere dalle Indie*; si trattava di dettagliate relazioni che i missionari gesuiti inviavano dall’Asia o dalle Americhe, ricche di notizie e appelli accorati perché altri missionari li raggiungessero nei territori di prima evangelizzazione. Non erano passati neppure cinque decenni dalla fondazione della Compagnia e i missionari gesuiti erano già penetrati nel nuovo mondo, nelle Indie, in Giappone, nelle isole Molucche fino all’estremo oriente⁴⁵. Nel 1614 ben 70 giovani gesuiti che studiavano nel collegio di Coimbra (Portogallo) si offrirono al Preposito Generale per essere inviati in Giappone. Dalla Cina Matteo Ricci scriveva d’essere riuscito nell’ “*impresa disperata*” di forzare le porte ermeticamente sigillate di quel vastissimo mondo e d’essere stato accolto a Pechino dall’imperatore *Figlio del cielo*. Nel nord-ovest dell’India i gesuiti erano alla corte del Gran Mogul; là si stavano raccogliendo preziose informazioni sul misterioso Tibet, che di lì a un trentennio sarebbe divenuto loro campo d’azione, previo il superamento epico dell’immensa e inviolata catena dell’Himalaya. Fin dal 1552 erano incominciate ad arrivare in Europa le prime *Lettere dal Brasile*; queste erano redatte dai grandi missionari P. Emanuele de Nóbrega, José de Anchieta, Ignazio de Azevedo, ecc... Pochi anni ancora e sarebbe stata progressivamente la volta della Florida (1566), del Perù (1568), del Messico (1572), della Bolivia (1575), del Cile (1583), dell’Equador (1586), del Tucumàn (1586), del Paraguay (1588), della Colombia (1589), ecc... Quelle *Lettere* erano tradotte e stampate nelle varie lingue; erano lette con avidità alle corti dei nobili, nelle università e nei collegi che i Gesuiti avevano disseminato un pó ovunque in Europa. Dai biografi sappiamo che Luigi Gonzaga aveva letto queste *Lettere* quand’era ancora alla corte di Madrid, per i suoi impegni di paggio.

In Africa i gesuiti operavano da anni in Guinea, in Congo, in Angola, in Mozambico e vivente ancora Ignazio di Loyola, in Abissinia, la fabulosa patria del *Prete Giovanni*, imperatore e sacerdote cristiano. I Prepositi Generali della Compagnia di Gesù erano tempestati in continuazione dalle lettere degli *Indipetae*, di coloro cioè che chiedevano d’essere inviati nelle *Indie*. Quando Ignazio de Azevedo, provinciale delle missioni gesuite in Brasile, venne in Europa per reclutare forze missionarie fresche, quaranta volontari si offrirono nel solo Portogallo. E questo nonostante

⁴⁴ GIACHI G. (a cura di), *Lettere e scritti*, Città Nuova, Roma 21991.

⁴⁵ SOMMAVILLA G., *La Compagnia di Gesù*, Milano 1984, p. 46.

che già venti dei cento gesuiti portoghesi fossero morti, vittime della carità nella terribile peste che infierì a Lisbona nel 1569. Quando Luigi entrò a far parte dell'Ordine ignaziano, era consapevole di respirare questo clima di generosità e di emulazione, e si trovò a suo agio. La prospettiva missionaria è sempre stata uno degli aspetti più sensibili e peculiari dello spirito del giovane principe castiglionesese.

L'ideale aloisiano: le missioni e il martirio

La lettura delle *“Lettere dalle Indie”*, permise al Gonzaga di venire a conoscenza della varietà, della diversità dell'apostolato dei Gesuiti e della vasta gamma della loro presenza nelle realtà ecclesiali dell'epoca e delle loro molteplici attività nel mondo. Nella scelta della Compagnia di Gesù, fondata da S. Ignazio nel 1540 per un ministero qualificato *“il profitto delle anime nella vita e dottrina cristiana, e la propagazione della fede”*, la prospettiva missionaria giocò un ruolo fondamentale per l'erede di casa Gonzaga, che non amava le mezze misure, ma le sfide difficili e i progetti di alto profilo. Luigi rimase così infiammato dall'ideale missionario *ad gentes*, che per il resto della vita non smetterà di desiderare le missioni dell'estremo oriente e il martirio: *“Piacesse a Dio che potessimo essere martiri”*. L'aspirante missionario conoscerà sì il martirio, ma molto diverso da quello che lui s'era immaginato: il suo sarà un *martirio di carità*⁴⁶, consumato sulle strade immiserite di Roma, piene di povera gente contagiata da un'epidemia di tifo petecchiale⁴⁷. Fratel Luigi sentiva un'urgenza interiore a prodigarsi nella carità. Mentre nel mondo dei potenti si continuava a tramare e a uccidere per possedere e comandare, lui, *moriva di offerta* per servire i più poveri, sacramento della presenza di Dio tra gli uomini (cf. Mt. 25, 35-45).

Riferendosi alla decadenza della vita cristiana un secolo prima il Card. Enea Silvio Piccolomini, divenuto Papa col nome di Pio II (1458-1464), aveva scritto sconcolato e avvilito: *“Viviamo in mezzo ai piaceri, passeggiamo per la città con le guance grasse sotto il cappello rosso, diamo molto per i commedianti e i parassiti, ma nulla facciamo per la difesa della fede.”*⁴⁸

L'ideale missionario di Luigi rimase del tutto irrealizzato. Lo avrebbe conseguito, un secolo più tardi, un suo confratello, anche lui figlio di quella stessa terra che gli aveva dato i natali. P. Costanzo Giuseppe, nato a Castiglione delle Stiviere l'8 novembre 1680 dai conti Gandolfo ed Elisabetta Beschi, ancor fanciullo frequentò il Collegio del Gesù dove maturò il sogno di farsi gesuita. Infatti non ancor diciottenne entrò nella Compagnia di Gesù nel 1698 rinunciando al titolo nobiliare e agli agi della vita di corte. P. Costanzo morì a Manaparai, Tamil Nadu (a sud-est dell'India) nel 1747. Appena arrivato nella missione di Mandura, fondata da P. Roberto de' Nobili, P. Beschi si applicò nello studio del Sanscrito, del Telegu ma specialmente della lingua Tamil, una delle più difficili del sud dell'India. Scrisse un poema epico unico al mondo in onore di S. Giuseppe. Riuscì a dominare così bene la lingua Tamil da essere considerato il Dante di quella lingua⁴⁹. Il suo ricordo è tutt'oggi molto vivo tra la gente e la sua inculturazione è una lezione fondamentale di come si avvicinano i popoli alla figura di Cristo e al suo Vangelo.

⁴⁶ *“Il desiderio di essere unito a Dio lo consumava come un gran fuoco. Era la febbre del desiderio di spendere la sua vita a servizio dei poveri e dei malati.”* (S. Roberto Bellarmino, padre spirituale e confessore di Luigi). La morte incontrata prodigandosi per gli ammalati è la prova inconfutabile della concretezza dei suoi ideali.

⁴⁷ In poco più d'un anno (1590-1591), tre Papi rimasero vittime della peste: Urbano VII (15-27 settembre 1590), Gregorio XIV (5 dicembre 1590-16 ottobre 1591) e Innocenzo XI (29 ottobre- 30 dicembre 1591).

⁴⁸ Citato da BELLONCI M., o. c., 381.

⁴⁹ È considerato uno degli scrittori classici più importanti della lingua Tamil. Egli scrisse, tra l'altro, un poema in onore della santa martire Quiteria, spagnola di nascita. La sua opera poetica più nota è *“La ghirlanda che non appassisce”* considerata la *Divina Commedia Tamil*. Scrisse la prima satira in Tamil: *“Le avventure del Guru Paramarta”*, tradotto in numerose lingue. La tradizione che vuole Beschi ministro plenipotenziario di un Raja locale non trova sufficiente credito e convincenti argomentazioni tra gli studiosi.

Tra le numerose vocazioni alla vita consacrata⁵⁰ ben otto furono i Gonzaga che si fecero gesuiti. Fra questi, meritano d'essere ricordati in modo particolare un certo Luigi (1650-1711) nipote di Cristierno (1580-1630) fratello minore di San Luigi; in seguito c'è un certo Claudio Gonzaga, il quale in onore del santo parente assunse il nome di Luigi (+ 1637); un altro Luigi Maria Gonzaga (+1703). Del ramo dei Gonzaga di Luzzara (Reggio Emilia) c'è un Francesco (+1670) e ancora un Luigi, missionario in Cina, che morì a Macao nel 1718.

Conclusione

Il XVI secolo fu un secolo tempestoso, passionale, sfarzoso, gaudente e spesso tragico, animato da personaggi come gli Sforza, i Visconti, i Farnese, i Medici, gli Estensi, i Savoia e gli stessi Gonzaga, ... persuasi di determinare il corso della storia, ma di fatto il loro era già un mondo inesorabilmente avviato all'estinzione.

Luigi Gonzaga è stato un testimone autorevole, un esempio, uno stimolo; ha seguito la voce di Cristo, è stato la sua luce nell'Italia del XVI secolo, un secolo tanto diverso dal nostro ma anche tanto simile, per la rivolta piena di consapevole sufficienza da parte dell'uomo scientifico che vuol dominare l'universo facendo a meno di Dio.

Uno studio grafologico rimasto memorabile per il suo rigore scientifico e la sua attendibilità⁵¹ ha rivelato un Luigi sensuale e avaro, incline allo spirito di contraddizione, all'ira e alla maldicenza, mettendo soprattutto a nudo l'anima nera dei Gonzaga: l'orgoglio, la caparbia e la collera. Anche lui ha subito la sottile e insinuante tentazione della vita comoda, della carriera fulminea e brillante, di essere nel novero di quelli che contano nella società, ecc... Ma ha saputo andare controcorrente. Aiutato dalla mamma Marta, ha imparato a fare della preghiera un rapporto vivo e affettuoso con Dio come di persona a Persona, di figlio a Padre. Così scriveva S. Teresa d'Avila (1515-1582), contemporanea di Luigi: *“L'orazione non è che un fatto d'amore, non è altro che un intimo rapporto di amicizia, un frequente intrattenimento da solo a solo con Colui dal quale sappiamo di essere amati.”*⁵²

Nel Cinquecento fastoso ed opulento, impregnato di umanesimo immanentista, marchiato dalla rivolta religiosa, dai privilegi politici e di casta, Luigi Gonzaga ha portato a compimento la sua personale ricerca di Dio. Anime semplici e persone di cultura sono sempre state sensibili al fascino della sua singolare personalità, al messaggio del suo coraggioso anticonformismo. A tutti gli uomini e donne del nostro tempo Luigi Gonzaga ha una parola forte e chiara da offrire. Nella visione aloisiana la santità non è un genere voluttuario o facoltativo, ma una logica conseguenza che scaturisce dalle esigenze del nostro battesimo.

Il Vaticano II ci ha ricordato che tutti siamo chiamati alla santità⁵³. I Santi non sono mediatori di comodo secondo i bisogni o le emergenze del momento ma testimonianze differenziate dell'inesauribile ricchezza del mistero di Cristo e della sua grazia. Ogni santo è una parola personale di Dio per ciascuno di noi. Con un gesto profetico che ci ha riportato ai tempi delle persecuzioni e di testimonianza dei cristiani nei primi secoli della chiesa, Luigi è passato dall'egoismo alla protesta, dalla protesta alla coerenza, dalla coerenza alla socialità, dalla socialità alla carità, fino alla donazione estrema di sé agli altri: *“Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.”* (Gv. 15, 12-13)

⁵⁰ Oltre alle tre nipoti Cinzia, Olimpia e Gridonia, già menzionate, merita uno speciale ricordo il Venerabile Francesco Gonzaga, Vescovo di Mantova dal 1593 al 1620, ex Superiore Generale dei Frati minori Francescani, Nunzio Apostolico a Parigi (Cf. BISOGNIN D., *Francesco Gonzaga, Maestro Generale dei Frati Minori e vescovo (1579-1620)*, P.U.G., Roma 2002 (Tesi di dottorato in storia ecclesiastica. Pubblicata).

⁵¹ MORETTI G., *I Santi dalla loro scrittura*, ed. San Paolo, Milano 1997 (la 1° ed. è del 1952).

⁵² *Vita*, VII, 12; VIII, 5.

⁵³ Cf. *Lumen Gentium*, 39-42.

BIBLIOGRAFIA SCELTA

- 1) AA. VV., *Luigi Gonzaga e la chiesa della disciplina a Castiglione delle Stiviere. Studi nell'Anno Eucaristico e nel 4° centenario della Beatificazione di Luigi Gonzaga*, di DONATELLA MARTELLI e XENIO TOSCANI (a cura di), Edizioni Nadir, Ciliverghe di Mazzano (Bs) 2005.
- 2) AA. VV., *IV° centenario della fondazione del Collegio delle Vergini di Gesù di Castiglione delle Stiviere. Atti del Convegno del 21 giugno 2008*, di MANLIO PAGANELLA (a cura di), Litocolor R & S, Guidizzolo (Mn) 2009.
- 3) ADAMI L., *L'angelo di Castiglione. S. Luigi Gonzaga*, Regum Dei editrice, Verona ²1964.
- 4) ALUFFI A., *Giovinezza perenne in Luigi Gonzaga*, Paoline, Roma 1968.
- 5) AMADUZZI G. C.⁵⁴, *Sul fine ed utilità dell'Accademie*, Torchi dell'Enciclopedia, Livorno 1777.
- 6) IDEM, *La Filosofia alleata della Religione*, Torchi dell'Enciclopedia, Livorno 1778.
- 7) IDEM, *Dell'indole della Verità e delle Opinioni*, Pazzini Carli, Siena 1786.
- 8) ANTONIOLI G., *L'eroe della scelta*, Tipolitografia Tecnograf, Castiglione delle Stiviere 1991.
- 9) ANZOÁTEGUI V., *San Luis Gonzaga por el cardenal beato Roberto Bellarmino*, S. I., in *Estudios*, 32 (1927), pp. 401-412.
- 10) ARCARI G. L. - PADOVANI U. (a cura di), *L'immagine a stampa di san Luigi Gonzaga. Catalogo*, 2 voll., Archivio di Stato, Mantova 1997-2000.
- 11) ARRIGHI B., *Storia di Castiglione delle Stiviere sotto il dominio dei Gonzaga*, 2 voll., (I: 1400-1640; II: 1640-1815), Mantova 1853-1854.
- 12) BANGERT W. V., *Aloysius Gonzaga*, in *New Catholic Encyclopaedia*, vol. 1, New York 1967, coll. 332-333.
- 13) BATTAGLIA A., *Rodolfo Gonzaga, marchese di Castiglione (1569-1593)*, Annuario della scuola compl. T. Grossi, Treviglio (Bergamo) 1928.
- 14) BAUMANN F. - CARDINALI A., *Luigi Gonzaga, santo*, in *Bibliotheca Sanctorum*, 8, Roma 1967, coll. 348-357.
- 15) BISOGNIN D., *Francesco Gonzaga, Maestro Generale dei Frati Minori e vescovo (1579-1620)*, P.U.G., Roma 2002 (Tesi di dottorato in storia ecclesiastica).
- 16) BOERO G., *Della vita di San Luigi Gonzaga*, Roma 1862.
- 17) BORGHI F. L. (a cura di), *Il Santo di Castiglione. Guida storica e turistica per il 4° centenario della nascita di S. Luigi Gonzaga*, Tip. Artigianelli, Brescia 1968.
- 18) IDEM, *Tra gigli e corone. La vita di San Luigi Gonzaga e dei Principi di Castiglione*, Tip. Artigianelli, Brescia ³1968.
- 19) IDEM, *Il Duomo di Castiglione e la Basilica di S. Luigi*, Tip. Artigianelli, Brescia 1968.
- 20) BOSIO BOZ P. (a cura di), *Lettere e opere spirituali di San Luigi Gonzaga*, Editrice A.V.E., Roma 1949.
- 21) BOSIO L. (a cura di), *Mostra iconografica aloisiana, settembre-ottobre 1968. Catalogo*, Castiglione delle Stiviere (Mn) 1968.
- 22) BRUNELLI R., *Un uomo di nome Luigi*, AVE, Roma 1990.
- 23) IDEM, *Da colonna a colonna*, Calzoni, Castiglione delle Stiviere (Mn) 1990 (con ill.).
- 24) IDEM, *Luigi Gonzaga*, Collana eroi n. 47, L.D.C., Torino-Leumann 1992.
- 25) CANTARUTTI G., *L'«Antologia romana» e la cultura tedesca in Italia, «Il Settecento tedesco in Italia. Gli italiani e l'immagine della cultura tedesca nel XVIII secolo»⁵⁵*, a cura di G. Cantarutti, S. Ferrari e P. M. Filippi, Bologna 2001.

⁵⁴ Nella Roma di Pio VI (1775-1799) Amaduzzi fu una persona veramente illuminata e aperta.

- 26) CEPÀRI V.⁵⁶, *Vita del beato Luigi Gonzaga*, Roma 1606.
- 27) IDEM, *Vita di San Luigi Gonzaga*, Apollo, Venezia ²1829.
- 28) IDEM, *Vita di San Luigi Gonzaga*, a cura di Lorenzo Rocci, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1925.
- 29) CHEROT H., *S. Louis de Gonzague étudiant. A propos de son troisième centenaire 1591-1891*, Lille-Paris 1891.
- 30) CHIUSANO I. A., *Continuerei a giocare. Angelus in carne*, Montedipe, Mantova 1991.
- 31) CONIGLIO G., *I Gonzaga*, Milano 1967.
- 32) IDEM, *I Gonzaga*, ed. Dall'Oglio, Varese 1973.
- 33) DEL ZANNA L., *San Luigi*, Editrice Stella Matutina, Roma 1968.
- 34) IDEM, *Non c'è amore più grande*, ed. comunità di vita cristiana, Roma 1984.
- 35) FERNÁNDEZ MARTÍN L., San Luis Gonzaga y su familia en la documentación del Archivo de Simancas, in *Archivium Historicum Societatis Iesu*, 46 (1977), pp. 3-48.
- 36) FERRER MALUQUER M., *San Luis Gonzaga de la Compañía de Jesús (Castellón-Brescia 1568 - Roma 1591)*, Barcelona 1944.
- 37) FERRI E., *Luigi Gonzaga: 1568-1591*, Paoline, Milano ²1991.
- 38) FITA F., San Luis Gonzaga: apuntes literarios y biográficos, in *Boletín de la real Academia de la Historia*, 18 (1891), pp. 555-584.
- 39) IDEM, San Luis Gonzaga en el Escorial y en Perpiñán, in *ibidem*, 18 (1891), pp. 167-177.
- 40) IDEM, San Luis Gonzaga en Madrid, Zaragoza y Barcelona, in *ibidem*, 17 (1890), pp. 249-264.
- 41) IDEM, San Luis Gonzaga en Zaragoza y Madrid, in *ibidem*, 18 (1891), pp. 55-75.
- 42) GENSAC H. DE, Louis de Gonzague, in *Dictionnaire de Spiritualité ascétique et mystique doctrine et histoire*, 9, Paris 1976, coll. 1040-1043.
- 43) GIACHI G.⁵⁷, Gonzaga, Luis (Luigi, Aluigi), in *Diccionario Histórico de la Compañía e Jesús*, 2, Roma-Madrid 2001, pp. 1779-1780.
- 44) IDEM, *Luigi Gonzaga gesuita a Roma*, ed. La Civiltà Cattolica, Roma 1991.
- 45) IDEM, *C'era una volta Aluigi... (Ballata gonzaghessa per li homini del 2000)*, Comune di Castiglione delle Stiviere (Mn) 1991 (con testi sceneggiati e 127 foto di cortei storici 1988-1991).
- 46) GIORDANO S., Luigi (Aluigi) Gonzaga, santo, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 66, Roma 2006, pp. 499-502.
- 47) GOLDIE F., *St. Aloysius*, London 1891.
- 48) GONZAGA F., *De origine seraphicae religionis Franciscanae eiusque progressibus, de Regularis obseruancie institutione, forma administrationis ac legibus, admirabilique eius propagatione*, Ex typographya Dominici Basae, Romae 1587.
- 49) GONZAGA L., *Lettere e scritti*, a cura di GUALBERTO GIACHI (Spiritualità nei secoli, 40), Città Nuova, Roma 1991.
- 50) GOTTI A., *Ricordanze della Nobil Famiglia Rosselli Del Turco tratte dai suoi Archivi*, Tipografia Calasanziana, Firenze 1890.
- 51) GRANERO J. M., San Luis Gonzaga. Un capítulo extraño de su biografía, in *Manresa*, 30 (1958), pp. 123-128.
- 52) GUALANDI A., *S. Luigi Gonzaga*, Paoline, Bari ³1967.
- 53) HENSCHEN G. - PAPEBROECK D., [Luigi Gonzaga], *Acta Sanctorum Iunii*, 4, Venetiis 1743, pp. 847-1169.
- 54) IPARRAGUIRRE I., Luis Gonzaga, en el banquillo, in *Manresa*, 40 (1968), pp. 235-252.

⁵⁵ In tale saggio è dato ampio spazio ad Amaduzzi Giancristofano (1740-1792). Le «istanze di rinnovamento della seconda Arcadia» sono «espresse in modo paradigmatico dal titolo di un discorso del principe Luigi Gonzaga di Castiglione, *Il letterato buon cittadino*» (cf. o. c., p. 277).

⁵⁶ Il primo ma anche il più autorevole biografo ad avere dedicato a S. Luigi pagine di autentica bellezza e di grande efficacia. Biografia importante per l'ambientazione storico-critica della vita del santo.

⁵⁷ Già rettore della chiesa di S. Ignazio in Roma.

- 55) KOCH A., Aloisius Charakterbild aus seinen Briefen, in *Zeitschrift für Ascese und Mystik*, 3 (1928), pp. 42-60.
- 56) LANZ A., Luigi Gonzaga, in *Enciclopedia Cattolica*, 7, Città del Vaticano 1951, coll. 1673-1675.
- 57) MARINA V., *Luigi Gonzaga*, Edizioni Messaggero, Padova 1984.
- 58) MAROCCHI M., *I Gonzaga di Castiglione delle Stiviere. Vicende pubbliche e private del casato di San Luigi*, Rotary Club Castiglione delle Stiviere e Alto Mantovano, Arte grafica S.p.A, Verona 1990.
- 59) IDEM (a cura di), *Castiglione delle Stiviere. Un principato imperiale nell'Italia padana (sec. XVI-XVIII)*, Bulzoni, Roma 1996.
- 60) MARTINDALE C. C., *The vocation of Aloysius Gonzaga*, Sheed & Ward LTD, London ²1945.
- 61) IDEM, *Saint Louis de Gonzague et la Renaissance italienne (1568-1591)*, adapté de l'anglais par E. DELPIERRE et A. NOCHE, Le Puy 1945.
- 62) MAZZOLDI L. (a cura di), *Mantova. La storia. III: Da Guglielmo III duca alla fine della seconda guerra mondiale*, Mantova 1963.
- 63) MENGE G., Franziskus und A., in *Zeitschrift für Ascese und Mystik*, 9 (1934), pp. 37-48.
- 64) IDEM, *Innerlichkeit und Weltverachtung des heiligen A.*, Pb. [Paderborn?] 1934.
- 65) MESCHLER M., *Leben des heiligen Aloysius*, Freiburg im Breisgau 1891.
- 66) MONDRONE D., Luigi Gonzaga, ribelle che sceglie la libertà, in *La civiltà Cattolica*, 1 (2 marzo 1968), 449.
- 67) MONTICONE A., Luigi Gonzaga: cittadino romano, in *Rassegna di teologia*, 33 (1992), pp. 333-337.
- 68) MOZZARELLI C., Lo stato gonzaghesco. Mantova dal 1382 al 1707, in L. MARINI - G. TOCCI - C. MOZZARELLI - A. STELLA, *I ducati padani, Trento e Trieste. Storia d'Italia*, diretta da GIUSEPPE GALASSO, 17, Torino 1979, pp. 357-495.
- 69) NOCHÉ A., Louis de Gonzague, in *Catholicisme hier aujourd'hui demain*, 7, Paris 1975, pp. 1126-1127.
- 70) ONDEI E., *Storia di Castiglione delle Stiviere. Un feudo imperiale - La patria di S. Luigi Gonzaga*, Queriniana, Brescia 1968.
- 71) PADOAN E., *S. Luigi Gonzaga*, Artestampa, Modena (s. d.).
- 72) PAGANELLA M., *San Luigi Gonzaga. Un ritratto in piedi*, Ares, Milano 1991
- 73) PAPASOGLI G., *Ribelle di Dio. Il mondo e la giovinezza di Luigi Gonzaga*, Ancora, Milano 1969.
- 74) PILLA E., *L'angelo di Castiglione: San Luigi Gonzaga*, Paoline, Bari ⁴1966.
- 75) POLGAR L., *Bibliographie sur l'histoire de la Compagnie de Jésus 1901-1980*, Institutum Historicum Societatis Iesus, Roma 1990.
- 76) PROJA G. B., *S. Luigi Gonzaga e Roma*, Roma 1991.
- 77) QUAZZA R., *La diplomazia gonzaghese*, Milano 1941.
- 78) IDEM, Ferdinando Gonzaga e Carlo Emanuele I. Dal trattato di Pavia all'accordo del 1624, in *Archivio Storico Lombardo*, 49 (1922), pp. 29-118.
- 79) IDEM, *La guerra per la successione di Mantova e del Monferrato (1628-1631)*, 2 voll., Pubblicazioni della R. Accademia Virgiliana. Serie II: Miscellanea, 5, Casa editrice G. Mondovì, Mantova 1926.
- 80) RIVIÈRE E., *Bibliographie du troisième centenaire...*, Paris 1892.
- 81) ROSA E., *Lettere ed altri scritti di S. Luigi Gonzaga della Compagnia di Gesù*, raccolti e annotati dal P. ENRICO ROSA S. J., I libri della fede, 27, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1926.
- 82) ROSA M., Nobiltà e carriera nelle "Memorie" di due cardinali della Controriforma. Scipione Gonzaga e Guido Bentivoglio, in *Signori, patrizi, cavalieri nell'età moderna*, a cura di MARIA ANTONIETTA VISCEGLIA, Bari 1992, pp. 231-255.

- 83) RUIZ JURADO M., El centenario de S. Luis Gonzaga (1568-1968), in *Manresa*, 42 (1970), pp. 295-301 (rassegna bibliografica riguardante biografie uscite nel centenario).
- 84) SALVARANI R., *La basilica di san Luigi e il museo aloisiano*, La Torre, Castiglione delle Stiviere (Mn) 1991.
- 85) SCADUTO M., L'azione di un mistico. In margine al centenario aloisiano, in *Civiltà Cattolica*, 119 (1968), 4, pp. 540-549.
- 86) IDEM, *Il mondo di Luigi Gonzaga*, Roma 1968.
- 87) SCHNEIDER B., Aloysius (Luigi, Louis) v. Gonzaga, hl., in *Lexikon für Theologie und Kirche*, 1, Freiburg-Basel-Rom-Wien 1993, col. 426.
- 88) SIMONI R., *Luoghi aloisiani*, Basilica di Castiglione delle Stiviere (Mn) 1991.
- 89) SOMMERVOGEL C., Gonzaga, Gonzague, saint Louis de, in *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, 3, Bruxelles-Paris 1892, coll. 1575-1581.
- 90) SPIVAKOVSKY E., El vicariato de Siena. Correspondencia de Felipe II, príncipe, con Diego Hurtado de Mendoza y Ferrante Gonzaga, in *Hispania*, 26 (1966), 104, pp. 583-591.
- 91) STEVENS C. - HART MC NICHOLS W. (a cura di), *Aloysius*, Huntington, Ind. 1993.
- 92) TACCHI-VENTURI P., Luigi Gonzaga, in *Enciclopedia Italiana*, 21, Roma 1934, pp. 631-633.
- 93) TAMALIO R., *La memoria dei Gonzaga. Repertorio bibliografico gonzaghesco (1473-1999)*, Olschki, Firenze 1999.
- 94) UBOLDI L., *San Luigi Gonzaga*, Roma 1960.
- 95) VALTRINO G. A., *La vita di Luigi Gonzaga della Compagnia di Gesù*, Gianluigi Arcari Editore, Mantova 2006 (opera manoscritta diffusa tra la fine del XVI sec. e gli inizi del XVII, qui edita per la 1° volta)⁵⁸.
- 96) VIGNA G., *Il santo dei Gonzaga. San Luigi e il suo tempo*, Camunia-Rizzoli, Milano 1991.

⁵⁸ In questo libro P. Valtrino S. J., ha compiuto un lavoro rilevante, condensando le carte dei padri Girolamo Piatti e Virgilio Cepari, da loro redatte per una biografia del santo confratello.